

No alla proroga dello Split payment. Il presidente dell'Ance Aies Salerno, **Vincenzo Russo**, scende in campo e chiede ai parlamentari salernitani di fare altrettanto. Il meccanismo contestato, in vigore dal 2015, pone a carico delle pubbliche amministrazioni il versamento dell'Iva relativa alle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei loro confronti. In pratica gli operatori economici non si vedono più corrispondere l'Iva dalle stazioni appaltanti, ma devono comunque continuare a pagarla ai loro fornitori. E questo, a detta dell'Ance, genera un incremento esponenziale del credito Iva in capo alle imprese, con una pesante perdita di liquidità, che l'Associazione dei costruttori ha stimato in circa 2,5 miliardi di euro l'anno, a cui si aggiungono i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione che drenano ulteriori 8 miliardi di liquidità.

A tutto ciò, poi, s'aggiungono i tempi estremamente dilatati e la farraginosità con i quali lo Stato italiano eroga i rimborsi dei crediti Iva (63 settimane di media contro quella europea di 16), che di fatto impedisce la possibilità di recuperare la necessaria liquidità in modo tempestivo. «Sono anni - sottolinea Russo - che ci battiamo per l'eliminazione di una norma ingiusta che drena 2,5 miliardi di euro all'anno alle imprese con la scusa che si vuole combattere l'evasione. Lo Split payment serve, invece, solo per fare cassa a danno di tante imprese oneste». I costruttori salernitani, altresì, mettono in risalto come oggi una proroga sarebbe tanto più immotivata e infondata in quanto con l'entrata in vigore della fatturazione elettronica (che consente di controllare

in modo capillare i versamenti) è già venuta meno la motivazione originaria che aveva spinto 5 anni fa il legislatore ad adottare questa misura che peraltro, a detta di Bruxelles, doveva e poteva avere solo carattere temporaneo.

«E' evidente - spiega Russo che si vuol far pagare ancora una volta alle imprese i costi sostenuti dallo Stato. Con una mano si promette liquidità, peraltro in tempi lunghi e in modo non efficiente, e con l'altra si priva le imprese di risorse fondamentali. Possiamo affermare che questo strumento, se confermato, rappresenterà infatti un colpo durissimo oltre che illegittimo. Mi chiedo come l'Europa possa approvare l'ennesima proroga di una misura che doveva già essere accantonata da tempo: di questo passo non resterà in piedi un'impresa in grado di costruire infrastrutture».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Russo